



## In questo mese trattiamo di un'altra parola molto usata ultimamente da Papa Francesco: il **PERDONO**.

**L**a virtù del perdono svolge un ruolo centrale nel magistero di papa Francesco. Il perdono, così come lo concepisce il Pontefice all'interno dei suoi scritti, è espressione d'amore, frutto della carità.

**Chi ama perdona, offre una nuova possibilità alla propria esistenza, rimargina le ferite emotive e non permette che il passato finisca col contaminare le relazioni future.** *Il perdono è un regalo, un dono che allontana colpa e risentimento, spezzando il macabro cerchio del rancore, la logica azione/reazione, che suscita una spirale di violenza e odio senza tregua e senza fine.* Il perdono rappresenta la possibilità di ricominciare, di rinascere. Da qui la rilevanza data al sacramento della riconciliazione.

Il perdono è un inizio, l'origine di una nuova avventura. **Richiede grandezza d'animo, generosità, ma anche umiltà, perché sia possibile tanto sollecitarlo quanto riceverlo.** L'arroganza è la difficoltà principale. Quando si è incapaci di riconoscere

il male causato, vale a dire di pentirsi, non esiste possibilità di redenzione, ma il perdono non può avvenire nemmeno se la vittima non si stacca dal proprio ego ferito, per concedere indulgenza a chi l'abbia richiesta con sincerità.

*Il perdono è un fattore imprescindibile per la coesione di una comunità, per esempio nell'ambito della vita coniugale e, per estensione, della famiglia. Nel genere umano la perfezione morale non esiste.* Data la nostra fragilità, la caduta o ciò che teologicamente si definisce "peccato" è più che probabile. Siamo peccatori, da qui la necessità del perdono per rifarsi una vita, per ricominciare da capo. Il perdono è elemento essenziale per unire individui che, a causa di episodi avvenuti nel passato, sono stati separati da tensioni e ferite, contrasti e dissapori. **È un grande catalizzatore di pace poiché, come già teorizzato da Giovanni Paolo II, non c'è pace senza perdono.**

Jorge Mario Bergoglio affronta la questione del perdono con grande reali-

simo: non banalizza l'atto di perdonare e ne sottolinea la difficoltà, ma non ne esclude la fattibilità, una fattibilità che, a volte, trascende la logica e la ragione e si comprende soltanto attraverso l'accoglienza della Grazia.

Di particolare rilievo è la dottrina di papa Francesco riguardo al perdono di Dio. In diversi discorsi evidenzia il carattere incondizionato del perdono divino. Ispirandosi alla parabola del figliol prodigo, Bergoglio sottolinea l'infinita capacità di perdonare di Dio. Il figliol prodigo viene perdonato dal padre e, di conseguenza, si fa gran festa. Il padre è capace di vincere il rancore, l'indignazione, la rabbia e di abbracciare il figlio senza alcun risentimento.

**Papa Francesco esprime la propria posizione in modo molto chiaro: Dio non si stanca mai di perdonare.** La fatica è un fenomeno umano, espressione della nostra vulnerabilità, ma *Dio, in quanto amore pieno e infinito, non conosce stanchezza, il che si traduce in un perdono sempre rinnovato, che dà*

*motivo di speranza persino a chi ha perduto ogni fiducia nella propria possibilità di venire assolto e amato.*

**Il perdono di Dio, così come lo intende il Pontefice, è manifestazione della Sua infinita misericordia. Questa posizione implica la possibilità logica di immaginare che l'inferno sia uno spazio vuoto,** presentandolo comunque come un'eventualità reale (secondo la concezione del magistero della Chiesa) però priva di ospiti, perché se Dio perdona in modo incondizionato e non si stanca mai di farlo, può offrire il suo perdono persino a chi non lo merita affatto. Tuttavia, perché ciò sia possibile, ci si dovrebbe aprire a riceverlo, il che dipende unicamente dalla nostra volontà.

## Antologia di testi

**I. Tutti facciamo sbagli nella vita. E tutti dobbiamo chiedere perdono di questi sbagli e fare un cammino di reinserimento, per non farne più.** Alcuni fanno questa strada a casa propria, nel proprio mestiere; altri, come voi, in una casa circondariale. Ma tutti, tutti... **Chi dice che non ha bisogno di fare un cammino di reinserimento è un bugiardo!** *Tutti sbagliamo nella vita e anche, tutti, siamo peccatori. E quando andiamo a chiedere perdono al Signore dei nostri peccati, dei nostri sbagli, Lui ci perdona sempre, non si stanca mai di*

*perdonare.* Ci dice: «Torna indietro da questa strada, perché non ti farà bene andare su questa». E ci aiuta. E questo è il reinserimento, il cammino che tutti dobbiamo fare.

L'importante è non stare fermi. Tutti sappiamo che quando l'acqua sta ferma marcisce. **C'è un detto in spagnolo che dice: «L'acqua ferma è la prima a corrompersi». Non stare fermi.** Dobbiamo camminare, fare un passo ogni giorno, con l'aiuto del Signore. Dio è Padre, è misericordia, ci ama sempre. Se noi Lo cerchiamo, Lui ci accoglie e ci perdona. Come ho detto, non si stanca di perdonare. **È il motto di questa visita: «Dio non si stanca di perdonare».** Ci fa rialzare e ci restituisce pienamente la nostra dignità. Dio ha memoria, non è uno smemorato. Dio non si dimentica di noi, si ricorda sempre. C'è un passo della Bibbia, del profeta Isaia, che dice: Se anche una madre si dimenticasse del proprio figlio - ed è impossibile - io non ti dimenticherò mai (cfr. Is 49,15). E questo è vero: Dio pensa a me, Dio si ricorda di me. Io sono nella memoria di Dio.

E con questa fiducia si può camminare, giorno per giorno. E con questo amore fedele che ci accompagna la speranza non delude. Con questo amore la speranza non delude mai: un amore fedele per andare avanti col Signore. **Alcuni pensano di fare un**

**cammino di punizione, di sbagli, di peccati e soltanto soffrire, soffrire, soffrire...** È vero, è vero, si soffre. Come ha detto il vostro compagno, qui si soffre. Si soffre dentro e si soffre anche fuori, quando uno vede che la propria coscienza non è pura, è sporca, e vuole cambiarla. Quella sofferenza che purifica, quel fuoco che purifica l'oro, è una sofferenza con speranza. C'è una cosa bella, quando il Signore ci perdona non dice: «Io ti perdono, arrangiati!». No, Lui ci perdona, ci prende per mano e ci aiuta ad andare avanti in questo cammino del reinserimento, nella propria vita personale e anche nella vita sociale. Questo lo fa con tutti noi. **Pensare che l'ordine interiore di una persona si corregga soltanto "a bastonate" - non so se si dica così -, che si corregga soltanto con la punizione, questo non è di Dio, questo è sbagliato.** Alcuni pensano: «No, no, si deve punire di più, più anni, di più!». Questo non risolve niente, niente! In-gabbiare la gente perché - scusatemi la parola - per il solo fatto che se sta dentro siamo sicuri, questo non serve, non ci aiuta. La cosa più importante è ciò che fa Dio con noi: ci prende per mano e ci aiuta ad andare avanti. **E questo si chiama speranza!** E con questa speranza, con questa fiducia si può camminare giorno per giorno. E con questo amore fedele, che ci accompagna, la speranza

non delude davvero.

Vi ringrazio dell'accoglienza. E io vorrei... mi viene adesso di dirlo, perché sempre lo sento, anche quando ogni 15 giorni telefono ad un carcere di Buenos Aires, dove ci sono giovani e parliamo un po' al telefono. Vi faccio una confidenza. Quando io mi incontro con uno di voi, che è in una casa circondariale, che sta camminando verso il reinserimento, ma che è recluso, sinceramente mi faccio questa domanda: perché lui e non io? Lo sento così. È un mistero. Ma partendo da questo sentimento, da questo sentire io vi accompagno.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Discorso ai detenuti della casa circondariale di Isernia, 5 luglio 2014.

**II. Il perdono è il segno più visibile dell'amore del Padre, che Gesù ha voluto rivelare in tutta la sua vita.** Non c'è pagina del Vangelo che possa essere sottratta a questo imperativo dell'amore che giunge fino al perdono. **Perfino nel momento ultimo della sua esistenza terrena, mentre viene inchiodato sulla croce, Gesù ha parole di perdono: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34).**

**Niente di quanto un peccatore pentito pone dinanzi alla misericordia di Dio può rimanere senza l'abbraccio del suo perdono. È per questo motivo che nessuno di**

**noi può porre condizioni alla misericordia; essa rimane sempre un atto di gratuità del Padre celeste, un amore incondizionato e immeritato.**

Non possiamo, pertanto, correre il rischio di opporci alla piena libertà dell'amore con cui Dio entra nella vita di ogni persona.

*La misericordia è questa azione concreta dell'amore che, perdonando, trasforma e cambia la vita. È così che si manifesta il suo mistero divino. Dio è misericordioso (cfr. Es 34,6), la sua misericordia dura in eterno (cfr. Sal 136), di generazione in generazione abbraccia ogni persona che confida in Lui e la trasforma, donandole la sua stessa vita.*

*Quanta gioia è stata suscitata nel cuore, di queste due donne, l'adultera e la peccatrice! Il perdono le ha fatte sentire finalmente libere e felici come mai prima. Le lacrime della vergogna e del dolore si sono trasformate nel sorriso di chi sa di essere amata. La misericordia suscita gioia, perché il cuore si apre alla speranza di una vita nuova. La gioia del perdono è indicibile, ma traspare in noi ogni volta che ne facciamo esperienza. All'origine di essa c'è l'amore con cui Dio ci viene incontro, spezzando il cerchio di egoismo che ci avvolge, per renderci a nostra volta strumenti di misericordia.*

Come sono significative anche per noi le parole antiche che guidavano i primi

cristiani: «Rivestiti di gioia che è sempre gradita a Dio e gli è accetta. In essa si diletta. Ogni uomo gioioso opera bene, pensa bene e disprezza la tristezza [...] Vivranno in Dio quanti allontanano la tristezza e si rivestono di ogni gioia»<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> *Il Pastore di Erma, XLII, 1-4.*

*Fare esperienza della misericordia dona gioia. Non lasciamocela portar via dalle varie affezioni e preoccupazioni. Possa rimanere ben radicata nel nostro cuore e farci guardare sempre con serenità alla vita quotidiana. In una cultura spesso dominata dalla tecnica, sembrano moltiplicarsi le forme di tristezza e solitudine in cui cadono le persone, e anche tanti giovani. Il futuro, infatti, sembra essere ostaggio dell'incertezza che non consente di avere stabilità. È così che sorgono spesso sentimenti di malinconia, tristezza e noia, che lentamente possono portare alla disperazione. C'è bisogno di testimoni di speranza e di gioia vera, per scacciare le chimere che promettono una facile felicità con paradisi artificiali. Il vuoto profondo di tanti può essere riempito dalla speranza che portiamo nel cuore e dalla gioia che ne deriva. C'è tanto bisogno di riconoscere la gioia che si rivela nel cuore toccato dalla misericordia. Facciamo tesoro, pertanto, delle parole dell'Apostolo: «Siate sempre lieti nel Signore» (Fil 4,4; cfr.*

1 Ts 5,16).<sup>3</sup>

<sup>3</sup> Lettera apostolica *Misericordia et misera a conclusione del Giubileo straordinario della Misericordia*, 20 novembre 2016.

**III.** Ecco l'inizio della Chiesa, ecco il collante che ci tiene insieme, il cemento che unisce i mattoni della casa: il perdono. Perché il perdono è il dono all'ennesima potenza, è l'amore più grande, quello che tiene uniti nonostante tutto, che

impedisce di crollare, che rinforza e rinsalda. Il perdono libera il cuore e permette di ricominciare: il perdono dà speranza, senza perdono non si edifica la Chiesa.

**Lo Spirito del perdono, che tutto risolve nella concordia, ci spinge a rifiutare altre vie: quelle sbrigative di chi giudica, quelle senza uscita di chi chiude ogni porta, quelle a senso unico di chi critica gli altri. Lo**

**Spirito ci esorta invece a percorrere la via a doppio senso del perdono ricevuto e del perdono donato, della misericordia divina che si fa amore al prossimo, della carità come «unico criterio secondo cui tutto deve essere fatto o non fatto, cambiato o non cambiato»<sup>4</sup>.**

<sup>4</sup> Isacco della Stella, *Discorso 31*.

Chiediamo la grazia di rendere sempre più bello il volto della nostra Madre Chiesa rinnovandoci con il perdono e correggendo noi stessi: solo allora potremo correggere gli altri nella carità.

**Chiediamolo allo Spirito Santo, fuoco d'amore che arde nella Chiesa e dentro di noi, anche se spesso lo copriamo con la cenere delle nostre colpe: «Spirito di Dio, Signore che sei nel mio cuore e nel cuore della Chiesa, tu che porti avanti la Chiesa, plasmandola nella diversità, vieni. Per vivere abbiamo bisogno di Te come dell'acqua: scendi ancora su di noi e insegnaci l'unità, rinnova i nostri cuori e insegnaci ad amare come Tu ci ami, a perdonare come Tu ci perdoni. Amen».**<sup>5</sup>

<sup>5</sup> Omelia nella solennità di Pentecoste, 4 giugno 2017 ■

Da "Dizionario Bergoglio" di Francesco Torralba . Edizioni Terra Santa - 2021



**Il ritorno del figliol prodigo - Rembrandt Hakmensch van Rijn**  
1663 + 1665  
The State Hermitage Museum - St. Petersburg - Russia